

# OMELIA DOMENICA DI PASQUA

(Gv 20,1-9)

Maria esce di casa quando è ancora notte: buio nel cielo, buio nel cuore. Non ha niente tra le mani; ha solo la sua storia, la sua vita. Maria è l'amata del Cantico dei Cantici che si è vista sfuggire l'amato dalle mani; portato via dalla morte.

Va al sepolcro *a cercare tra i morti colui che è vivo*. Ma il sepolcro è aperto, la morte è vuota.

Non è un luogo chiuso, definitivo, dove finisce per sempre la vita.

È un passaggio aperto dove è entrato il Figlio di Dio.

*Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena viene all'alba, mentre era ancora tenebra, al sepolcro...*

Maria va al sepolcro per onorare un cadavere, ma il sepolcro è aperto e vuoto. Se non si trova il corpo, la conclusione più spontanea sarà quella di Maria Maddalena: *È stato portato via e non si sa dove l'abbiano messo*. Gesù è stato crocifisso, è sicuramente morto, è stato sepolto, dunque deve stare là, nella tomba. Invece non c'è: la logica dice che qualcuno ha sottratto il cadavere. Ma un'altra conclusione, più vera, comincia a farsi strada nella comunità cristiana. Per quattro volte nel racconto è ripetuto il verbo *vedere*. Giovanni che scrive in greco, lo traduce con tre verbi diversi. Maria, Pietro e Giovanni arrivano al sepolcro e *vedono*, con gli occhi, tutti e tre, gli stessi segni: il sepolcro vuoto, il corpo assente, i teli funerari posati e il sudario avvolto a parte. *Vedono con gli occhi*. Poi Pietro entra e *vede: osserva e riflette*. **Ricorda le parole di Gesù**, le porta alla luce della memoria.

La risurrezione del Signore non l'ha inventata nessuno perché non c'erano gli elementi per inventarla. I soli appigli esistenti erano

i tre annunci di Gesù della sua Passione, Morte e Risurrezione; ma erano stati dimenticati perché non si era voluto accoglierli.

Ma il discepolo amato, che si sente amato, *vede e comincia a credere*. Cioè comincia ad amare, a *vedere col cuore* che è il modo di vedere degli innamorati. Comincia a desiderare di credere che non tutto era finito, che il vuoto del sepolcro alludeva a qualche cosa di nuovo. Un detto medioevale dice:

*I sapienti camminano, i giusti corrono, ma gli innamorati volano.*

Questo discepolo che arriva per primo alla tomba è colui che durante la Cena aveva chinato il capo sul petto di Gesù, ascoltava il battito del suo cuore. È colui che sul lago, restando sulla barca, *ricosce* il Signore *da lontano*. Chi ama e si sente amato capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo. Avverte i minimi segni della presenza dell'Amato. La risurrezione è degli innamorati, perché sanno che *l'amore è più forte della morte*, come canta il Cantico dei Cantici. Allora siamo noi che dobbiamo cambiare per *vedere* il Risorto. Finché si va a cercarlo come un corpo morto, un individuo storico del passato, si scorge solamente un sepolcro vuoto. Bisogna cambiare il punto di vista. Bisogna *vedere col cuore* come gli innamorati. Bisogna ascoltare la voce dell'Amato per accogliere nel cuore le sue parole.

C'è un certo Gesù morto che i cristiani sostengono essere vivo, vivente di una Vita che non muore più.

Questo fatto cambia la nostra esistenza; ci fa vedere la vita e la storia dell'umanità come una storia di liberazione e di salvezza.

Una storia e una vita, segnata sì dal dramma, ma che è parte di quella Vita del Vivente, il Crocifisso Risorto, seduto alla destra del Padre. Questo è il punto di vista sulla storia che ci apre la Pasqua del Signore. Perché anche noi, *con-morti* con lui, *con-sepolti* con lui, *camminanti in vita nuova con lui*, risorgeremo.

*don Romano*